

## BIBLIOGRAFIA

- Gesù, maestro di salvezza. Il Vangelo di Matteo – A. Grün – Ed. Queriniana - 2004, 2007<sup>2</sup>
- Alla scuola di Matteo – S. Fausti e V. Canella – Ancora - 2016
- Le parabole del Regno nel commento a Matteo – E. Dal Covolo – Ed. Las - 2009
- Dialogo con l'Amore: pregare i Salmi nel mondo di oggi – M. Barros  
Ed. Messaggero Padova - 2015
- I Salmi preghiera per i ragazzi – G. Novella – Elledici - 2013

## FILMOGRAFIA

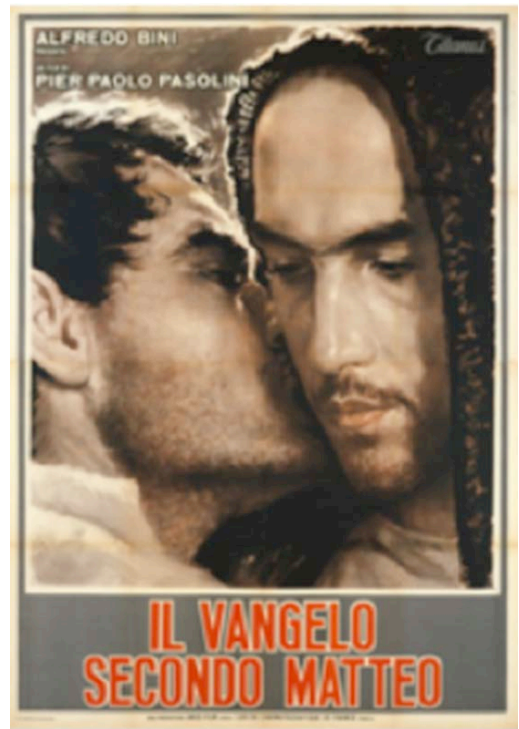
- **“IL VANGELO SECONDO MATTEO”**

È un film di genere drammatico del 1964, diretto da Pier Paolo Pasolini, con Enrique Irazoqui e Margherita Caruso. Durata 142 minuti. Distribuito da TITANUS - MONDADORI VIDEO, SAN PAOLO AUDIOVISIVI, DE AGOSTINI, L'UNITA' VIDEO (IL GRANDE CINEMA) - LASERDISC: PIONEER ELECTRONICS.

Seguendo fedelmente il Vangelo di S. Matteo, il film narra la vita di Gesù Cristo dall'Annunciazione alla Vergine Maria al matrimonio di Lei con Giuseppe, dalla nascita di Gesù alla strage degli Innocenti. Divenuto adulto, Gesù, nel deserto, affronta le tentazioni e dopo 40 giorni percorre la Palestina per predicare la Buona Novella, seguito dagli Apostoli. La Sua presenza fra gli uomini è segnata dai miracoli, dal Sermone della Montagna, dal tradimento di Giuda Iscariota, fino al momento in cui, processato da Pilato, viene condannato alla crocefissione. La Resurrezione conclude la vita terrena del Redentore.

Pier Paolo Pasolini durante l'intera sua vita, attraverso la scrittura e il cinema, si è interrogato sul cosa significhi “essere uomo”, in particolare il film *Il vangelo secondo Matteo* è motivo di riflessione sul tema dell'umanità. Per Pasolini l'autenticità dell'esistenza va ricercata alle origini delle cose: la verità risiede nell'umile, nell'uomo povero, ai margini della vita. È attraverso i loro volti che gli uomini si rapportano gli uni agli altri alla ricerca del confronto e dell'autenticità primigenia. Tutto ciò comporta da parte dell'autore e cineasta bolognese una attenzione particolare nello scegliere i personaggi dei suoi lavori, sui cui volti, colti in tutta la loro bruttezza, atipicità e asimmetria, la macchina da presa indugia a lungo.

Pasolini ambienta *Il vangelo secondo Matteo* nell'Italia meridionale degli anni Sessanta, tra Lazio, Campania, Puglia e Lucania, e guarda al mondo contadino per individuare attori i cui volti rappresentino con rudezza la sofferenza dei palestinesi, si serve di amici intellettuali per gli apostoli e si rivolge a esponenti della borghesia per rappresentare i farisei, per consegnare della religione un



ritratto negativo, quale strumento di dominio politico e sociale. Attraverso il suo sguardo, quindi, Pasolini ripropone quello delle scritture evangeliche e di Gesù, nel quale si rivede, tant'è che sceglie proprio sua madre per rappresentare la Vergine Maria, non come figlio di Dio, ma appunto come uomo fra gli uomini, portavoce e leader rivoluzionario dei più deboli, degli umili e degli oppressi palestinesi.

Pasolini col suo lavoro intercetta involontariamente quella corrente di studi cristiani che rileva la grande importanza dello studiare Gesù come figura storica, scindendo il piano dottrinale da quello scientifico, e rifacendosi a fonti accreditate (ossia autentiche e credibili) archeologiche e scritte, non soltanto canoniche (vangeli, atti ed epistole) ma anche apocriefe. Per ricostruire la figura di Gesù da un punto di vista storico è necessario, allora, farlo rientrare nel giudaismo più pieno, tenendo bene a mente che si è trattato di un uomo vissuto e morto nel mondo ebraico e che ha ubbidito quindi alle leggi del suo universo: non a caso per il film Pasolini sceglie un attore dai tratti semiti. In un primo momento la scelta era ricaduta su un poeta, a voler individuare Gesù quale intellettuale in un mondo di poveri (di spirito), ma successivamente Pasolini conosce uno studente spagnolo di soli 19 anni profondamente antifranchista e vede in lui il miglior rappresentante di quella forza rivoluzionaria, contraria alla brutalità moderna e progressista, che era stata anche del Cristo.

L'alternanza di musiche classiche e di canti gospel di tradizione africana fanno sì che la colonna sonora nel complesso doni epicità a vicende il cui carattere sacro si scontra con la rudezza dei personaggi, «sporchi e puzzolenti» a detta dello stesso Pasolini, e in cui i silenzi e le voci del paesaggio, i rumori, esprimono significanti più profondi. L'autore e cineasta si era già avvicinato al mondo del sacro da una prospettiva "atea" e, anzi, solo l'anno precedente, nel 1963, era stato accusato di vilipendio della religione di Stato per l'episodio *La ricotta* in *Ro.Go.Pa.G.*, laddove uno dei ladroni moriva per indigestione della ricotta rubata, tant'è che Pasolini riscontra difficoltà nel trovare un produttore e si rivolge infine ad Alfredo Bini.

Sono anni in cui la Chiesa Cattolica, col Concilio Vaticano II e soprattutto grazie all'opera di Papa Giovanni XXIII, si avvia ad una fase post-bellica di rinnovamento e di apertura alle donne e alla sinistra intellettuale; ed è proprio alla persona del Papa che Pasolini dedica *Il vangelo secondo Matteo*, poiché è a lui che pensa quando, aprendo per caso la Bibbia e leggendo il Nuovo Testamento, partorisce l'idea del film. Un ateo, anticlericale e marxista questa volta consegna una visione tutta personale del sacro, profondamente cristiana, anche se non cattolica, che gli vale l'apprezzamento da parte del mondo della chiesa ma commenti negativi dalla critica di sinistra.

*(Commento delle prof.sse Immacolata Aulisa e Laura Carnevale)*